

Da Tursi a Herat in Afghanistan, tre giovani militari tursitani si ritrovano

domenica 28 ottobre 2012

Da Tursi a Herat in Afghanistan, tre giovani militari tursitani si ritrovano

Partire da

Tursi e ritrovarsi in Afghanistan, ma non come turisti. È accaduto a Herat a tre giovani militari tursitani: il sergente Luigi Lonigro, 35 anni, Francesco Quinto, 34, e il trentaduenne Antonio Parziale.

Che ci ha fatto sapere: "Erano

anni che non ci vedevamo e neppure in paese ci frequentavamo spesso. Invece, il destino ci ha fatto incrociare qui, con grande sorpresa e gioia fraterna e cameratesca. Se di Francesco sapevo, non così - per Luigi, che non vedevo da tantissimo tempo ed è stata davvero una cosa impreveduta". Herat è un luogo operativo per il contingente italiano, in un contesto interforze ancora di assoluta pericolosità, come dimostrano le cronache anche recenti di attacchi, scontri e attentati. Forte il loro legame con la terra di origine, agevolato da internet e facebook, tramite il quale c'è stato il contatto, e dal sito di informazione locale Tursitani.it, "da noi sempre seguito", hanno dichiarato.

Lonigro presta servizio a Viterbo nel Reggimento Aves (l'aviazione dell'esercito) e ha trascorso un periodo di 3 mesi ad Herat come meccanico e collaudatore di elicotteri, prima di rientrare in Italia da una decina di giorni, per un periodo di meritato riposo. Assegnato a Torino nella Brigata alpina Taurinense, Quinto è un veterano delle missioni all'estero e in Afghanistan in particolare, dove è ritornato da quattro settimane e dovrà trascorrere un periodo di 6 mesi, impiegato come segretario del Comandante della Brigata di sua appartenenza. Quinto e Parziale, molto amici, si sono visti l'estate scorsa a Tursi e in qualche modo si erano dati l'arrivederci, come poi si è verificato.

Parziale è

in servizio nel 1° Reggimento artiglieria da montagna a Fossano vicino Cuneo e resterà un semestre ad Herat dove svolge servizi di vigilanza all'aeroporto civile e militare, quale componente della Force Protection assieme all'Aeronautica Militare. "Certo che sentiamo tanto la mancanza del paesello e degli affetti, la nostra terra la portiamo sempre nel cuore ovunque - ci dicono -. Non ci sentiamo occupanti né superuomini. È una scelta di vita, il nostro lavoro, che cerchiamo di svolgere al meglio onorando, non senza sacrifici, gli impegni che il nostro Paese ha assunto a livello internazionale, perché, e bisogna sempre ricordarlo, noi siamo in una missione di pace, nonostante tutto".

Salvatore Verde